

Israele dopo il voto

Delusione nel mondo arabo
Giordania e Siria:
«Una vera catastrofe»
L'Egitto resta prudente

AMMAN. Il risultato ottenuto dal Likud nelle elezioni israeliane «ha distrutto le speranze di pace in Medio Oriente. Ad Amman c'è delusione e il ministro degli Esteri giordano Taher al Masri commentando ieri le notizie provenienti da Tel Aviv nota che «il processo di pace nella regione è la prima vittima del risultato elettorale. Sembrano inevitabili ripercussioni negative in un futuro vicino».

La Giordania - aggiunge il ministro degli Esteri - «aveva sperato che gli elettori israeliani avrebbero colto l'occasione delle elezioni per portare al potere le forze che volevano la pace». Per Amman si è trattato quindi di «una occasione perduta», gli elettori hanno dato mandato a Shamir di «ostacolare il processo di pace e di continuare a ricorrere alla violenza sempre più marcata contro la rivolta palestinese». Ma, attenzione, conclude il ministro giordano, «la violenza genera violenza», e la rivolta palestinese nei territori occupati «non si calmerà». Delusione e pessimismo per il risultato elettorale israeliano viene espresso in Egitto. Anche se ufficialmente il governo del Cairo prende atto dell'esito del voto e si dichiara disposto a trattare con «qualsiasi governo» uscirà dalla trattativa in corso a Tel Aviv. Il ministro degli Esteri egiziano Emad Abdel Meguid sottolinea che «il Cairo non interviene negli affari interni dello Stato ebraico, negozierà con ogni governo scelto dal popolo israeliano perché è neces-

Il leader dell'Olp a Roma «Nei Territori una forza internazionale europea o sotto il controllo Onu»

Il ministro degli Esteri ha invitato i palestinesi al realismo politico e alla moderazione

Arafat ad Andreotti: «Aiutateci per la conferenza di pace»

Arafat arriva in Italia e incontra Andreotti. Una visita lampo (la terza dopo quelle dell'82 e dell'84) durante la quale il leader dell'Olp ha espresso a caldo il suo giudizio sui risultati delle elezioni in Israele. «C'è stata una grande confusione nell'elettorato, ora bisognerà lavorare perché si affermi una nuova mentalità in grado di capire i cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale».



Un momento dei colloqui tra il leader dell'Olp Arafat e il ministro degli Esteri Andreotti nella sala «vip» dell'aeroporto di Ciampino

VALERIA PARBONI

ROMA. Il quadrupetto con la bandiera irakena plana dolcemente sulla pista dell'aeroporto militare di Ciampino. Un cielo nuvoloso e qualche pioggia di pioggia accolgono Arafat che in viaggio da Baghdad fa tappa a Roma. La sua è una visita lampo, poche ore di sosta nello scalo romano all'indomani delle elezioni israeliane per uno scambio di idee con il ministro degli Esteri Andreotti. Un colloquio che era stato programmato da tempo e che lo stesso Arafat aveva eluso a Tunisi il 22 ottobre quando aveva dovuto recarsi ad Aqaba per il vertice iracheno con il re Hussein di Giordania e il presidente egiziano Mubarak. Adesso dopo i risultati di queste consultazioni che certo non agevolano il processo di pace, l'attesa è ancora più forte.

Ad accogliere l'esponente palestinese che di lì a poco ripartirà per Tunisi (dove il 12 presiederà il consiglio nazionale dell'Olp) accompagnato dalla vedova di Abu Jihad, nori c'è solo Andreotti, ma anche una folta rappresentanza di ambasciatori e consiglieri Capucci, Nemer Hamad, rappresentante dell'organizzazione palestinese

di sforzo perché si affermi una nuova mentalità capace di comprendere i profondi cambiamenti intervenuti nella politica internazionale». Poi aggiunge: «L'intifada continuerà. Continuerà fino alla fine dell'occupazione israeliana. Abbiamo tutto il diritto di farlo. La nostra è un'autodifesa».

Le domande, ora, puntano sui colloqui con il ministro degli Esteri italiano che poco prima il leader dell'Olp ha definito «mio vecchio e caro amico». «Che cosa vi siete detti?», il leader palestinese risponde: «Ho ringraziato - risponde Arafat - per gli aiuti materiali che abbiamo ricevuto da Roma e abbiamo discusso delle possibili azioni da prendere adesso per il futuro». «In che modo?», chiede Andreotti. «In termini di sicurezza delle Nazioni Unite». Un ruolo che, secondo l'Olp, assume una grande im-

portanza in questo momento. «Mi auguro - specifica - che possa far avanzare il processo di pace attraverso la convocazione di una conferenza internazionale sotto gli auspici dell'Onu». Il briefing con la stampa sta per concludersi. Le domande diventano più incalzanti. «C'è il rischio di una nuova guerra in Medio Oriente?». Risposta: «Questo dovette chiedersi a chi possiede 120 bombe nucleari». «Quanto incideranno le elezioni americane?». «Bisognerà aspettare e vedere. Ma chi vincerà dovrà tenere bene a mente questo: scavalcando l'Olp non c'è possibilità di pace. Per questo ho apprezzato le dichiarazioni di Murphy, di Carlucci e di Shultz: tutti e tre hanno fatto esplicito riferimento alle ragioni di Israele hanno comunque diritto ad adeguata tute-

Solidarietà e Riconversione

«...E trasformeranno le loro spade in falci e le loro lance in vomeri; e non impareranno più l'arte della guerra».

(Isaia)

A cura di
ACLI, MANI TESE, MISSIONE OGGI, MLAL, PAX CHRISTI

per saperne di più rivolgersi presso le singole associazioni o c/a Segreteria Comitato
50136 FIRENZE - Via Aretina, 230 (mani tese)
I CONTRIBUTI VANNO VERSATI SUL C/C POSTALE n. 5743281 intestato a MANI TESE
Fondo solidarietà e riconversione - Milano - Grati!

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA ROMAGNA
U.S.L. N. 32 DI PORTOMAGGIORE (Fe)

Bando di gara

L'U.S.L. n. 32 di Portomaggiore (Fe) indica secondo le norme previste dalla Legge Regionale n. 22 del 29/2/1980 Licitazioni private per:

A) Affidazione di un forno crematorio di rifuso del tipo ad agglutimento a vapore ai sensi dell'art. 71 punto 1) della Legge Regionale n. 22/80.
B) Fornitura di combustibile e gasolio da riscaldamento anno 1988 per un importo presunto di L. 210.000.000 (duecento milioni) con agglutimento a vapore ai sensi dell'art. 71 punto 2) lettera B della L.R. 22/80.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara indicando domande in carta legale entro il termine del 18/11/1988 al seguente indirizzo: U.S.L. N. 32 - Via Roma n. 49/B - 44018 Portomaggiore (Fe).

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione che si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente invito.

IL PRESIDENTE DELLA U.S.L. N. 32
rag. Lidiano Tumietti

I compagni della vigilanza della Direzione sono fraternamente vicini alla compagna Carla Della Toffola per la dolorosa perdita della sorella

PIERA
Roma, 3 novembre 1988

I compagni della commissione Esteri della Direzione sono vicini alla compagna Carla Della Toffola per la scomparsa della sorella

PIERA
Roma, 3 novembre 1988

Tutti la ricordano e Lazzaretto.

EMMA ULIVELLI
e' deceduta. In questi giorni, all'età di 72 anni, instancabile, partecipava a tutte le iniziative del Pci e del sindacato pensionati, si deve a lei la buona riuscita di molte feste dell'Unità organizzate dalla sezione. Salutandola affettuosamente i compagni rivolgono le condoglianze più sincere a tutta la famiglia.
Lazzaretto (F), 3 novembre 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ITALO REBORA
la moglie Angela lo ricorda con rimpianto e grande affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 3 novembre 1988

Il comitato direttivo e tutti i compagni della sezione «1° Maggio» partecipano al dolore ed esprimono il proprio cordoglio al compagno Sandro Cerretti per la morte della

MADRE
Milano, 3 novembre 1988

La Segreteria della Federazione dei Tiggilino Golfo Paradiso, esprime il profondo cordoglio al compagno Mauro Armanino e a tutta la famiglia per la scomparsa della

MADRE
Chiavari, 3 novembre 1988

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale del Circolo familiare «Ancora», partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

ANGELO VISMARA
consigliere del circolo dal 1972 e sottoscrittore per l'Unità
Milano, 3 novembre 1988

Compagni della vigilanza della Direzione sono fraternamente vicini alla compagna Carla Della Toffola per la dolorosa perdita della sorella

ANGELO VISMARA
(Nino)
e si stringono affettuosamente a Roberto e Lena. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 3 novembre 1988

Luciano, Isa e Mauro Vismara annunciano con grande dolore la scomparsa dell'amato

ANGELO
(Nino)
e sottoscrivono per il suo giornale.
Milano, 3 novembre 1988

La sezione «Mandelli» del Pci esprime le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del compagno

ANGELO VISMARA
iscritto al Pci dal 1948. Sottoscrive per l'Unità. I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo da via Val Mara 43.
Milano, 3 novembre 1988

È tragicamente deceduta la compagna

ANNA MARIA ZANARDINI AGOSTI
La sezione del Pci di Bellorote esprime le proprie condoglianze e sottoscrive per l'Unità.
Bellorote (MN), 3 novembre 1988

La Fgci bresciana a tre anni dalla scomparsa ricorda la compagna

ALESSANDRA PELLACINI
Brescia, 3 novembre 1988

Da tre anni la compagna

ALESSANDRA PELLACINI
non è più fra noi, ma il suo ricordo è vivo, presente e incancellabile nei suoi familiari, parenti e in tutti coloro che la conobbero e ne apprezzarono le doti eccelse. Sottoscrivono per l'Unità.
Brescia, 3 novembre 1988

Ricorre il 3 novembre il primo anniversario della morte del compagno

CESARE FUSARO
perseguitato politico Fiat, confinato e licenziato. La moglie compagna Clara Temporini nel cordoglio ai compagni e amici sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.
Caviglià (VC), 3 novembre 1988



Un bulldozer rimuove gli ostacoli messi, per formare una barriera, dai palestinesi a Gerico

Profonda preoccupazione e sconcerto fra i palestinesi di Gaza e della Cisgiordania per l'imprevista avanzata dei partiti religiosi

«Futuro nero per i Territori»

Profonda preoccupazione e sconcerto fra i palestinesi di Cisgiordania e Gaza per la impreveduta avanzata dei partiti religiosi, che dà al Likud di Shamir la possibilità (anche se non ancora la certezza) di formare un governo di destra, con la partecipazione di elementi che reclamano la annessione dei territori occupati e la espulsione (eufemisticamente definita «trasferimento») della popolazione araba.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

CERUSALEMME. «Sono sconvolto», ha detto il giornalista Ibrahim Kharaeen, direttore del servizio stampa palestinese, che di autorità da dieci mesi - per questa affermazione del khomeinismo ebraico. «La situazione nei territori occupati - aggiunge Hanna Sinora, direttore del quotidiano «Al Fajr» - acquista una nuova dimensione, non c'è più solo lo scontro fra israeliani e palestinesi, ora c'è anche lo scontro fra due fondamentali, giacché la crescita dell'integralismo ebraico provocherà di riflesso anche una crescita del fondamen-

to» della popolazione araba. Ieri stesso, subito dopo l'annuncio dei risultati e dell'incontro Shamir-religiosi, Zeevi - soprannominato per ironia Gandhi, per la sua somiglianza con il leader indiano - ha dichiarato che proporrà un referendum popolare appunto sul «trasferimento», sostenendo che «quando due popoli cercano di vivere sulla stessa terra il risultato è solo lo spargimento di sangue» e che «Dio ha fatto della Terra di Israele una unità geopolitica».

Ce ne sarebbe già abbastanza per giustificare le preoccupazioni dei palestinesi, se non ci si aggiungesse anche il rischio che in un governo di destra il ministero della Difesa venga affidato di nuovo al superultra Shanon, rimosso nel 1983 per la sua responsabilità nel massacro di Sabra e Chatila e che tre giorni fa ha dichiarato puramente e semplicemente che Arafat «dovrebbe essere ucciso». I suoi

metodi provocherebbero una inevitabile escalation della violenza: «Il Likud - ha detto lo scicco Ahmed Yassin, leader islamico di Gaza - sarà ancora più violento contro il popolo palestinese, ma la violenza genererà per reazione soltanto una violenza ancora maggiore». Una spirale infernale, insomma, che ecciterebbe la questione palestinese più che mai in un vicolo cieco. Ieri i territori occupati hanno vissuto una giornata particolarmente drammatica, paralizzata dallo sciopero generale proclamato dalla «intifada» per l'anniversario della dichiarazione Balfour e dichiarata per il secondo giorno dall'esercito «zona totalmente chiusa», alla quale è stato impedito l'accesso alla stampa. A Kalkilya, in Cisgiordania, un ragazzo di 18 anni è stato ucciso dai soldati che hanno sparato dopo una sassaiola, la madre del giovane è rimasta ferita; incidenti con feriti ci sono stati anche a Ramallah, a Gaza e altrove.

Gli ebrei Usa, «delusi ma ottimisti»

«Gli ebrei americani non sono contenti di questo risultato: è avanzata la destra religiosa, da cui siamo lontanissimi. Ma un governo di falchi, paradossalmente, potrebbe migliorare la situazione». Perplesso ma non pessimista, il vicedirettore del Comitato ebraico americano analizza il voto in Israele. Mentre dal Cairo Frank Carlucci dice che gli Usa appoggeranno qualsiasi governo.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. «Non dimentichiamolo: c'è voluto un anticomunista viscerale come Richard Nixon per portare gli Stati Uniti a riconoscere la Cina comunista. È stato un presidente superfalco sulla difesa come Ronald Reagan che ha fatto amicizia con Gorbaciov e ha firmato il trattato sui missili a medio raggio. E io non escludo che Shamir, a capo di un governo più unito del precedente, finisca per concede-

trario alle trattative sul territorio. E poi, il diritto di autodeterminazione dei palestinesi nel trattato di Camp David. Firmato da un primo ministro del Likud, il partito di Shamir. E da un primo ministro discusso come Menahem Begin», dice Resler.

L'equazione «governo forte uguale trattative condotte meglio», la mattina dopo le elezioni in Israele, sembra essere diventata la consolazione numero uno degli ebrei americani; che sono una minoranza influente, che giocano un ruolo chiave nell'appoggiare aiuti economici e militari allo Stato di Israele, che anche ora, su questo quasi tutti concordano, non diminuiranno il loro appoggio. Ma che oggi, dopo il voto, dalla politica israeliana si sentono un po' più lontani. Perché, nella più probabile prossima coalizione, ci sarà il Likud insieme al partito della destra religiosa. Quelli che vo-

gliono espellere gli arabi dal West Bank o dalla striscia di Gaza; e che chiedono una ridefinizione restrittiva dello status di ebreo; che escluda chi non sia di madre ebrea, e chi si sia convertito all'ebraismo riformato. Ed è su punti come questi, si dice in America, che un governo Shamir potrebbe cedere. È una prospettiva che non piace. La maggior parte degli ebrei americani è ben conscia delle proprie origini e tradizioni; ma non è strettamente osservante. In tanti non sono affiliati a sinagoghe; in tanti vanno a sinagoghe riformate», spiega Resler. «È la politica della destra religiosa non tende a dividere solo in Israele, crea problemi anche qui». Perché è gli ortodossi israeliani diffidano di noi, ci trovano troppo secolari, ci giudicano «ebrei meno ebrei».

Meno ebrei perché spesso continuano a praticare aven-

Preoccupazione in Urss

La Tass: «Ora Shamir ancora più duro contro i palestinesi»

MOSCA. Pessimisti i primi commenti sovietici sui risultati delle elezioni in Israele. La Tass ha espresso ieri il timore che Shamir tornerà un governo che «adotterà una posizione ancora più dura nei confronti della situazione medio-orientale e della occupazione della rva occidentale del Giordania e nel settore di Gaza». Nel corso della campagna elettorale, ricorda l'agenzia sovietica, Shamir ha invitato ad una crescente violenza «nei confronti dei civili dei territori occupati illegalmente» e ha dichiarato che in caso di vittoria il suo partito «non permetterà un ritiro dei soldati da queste terre e insisterà sulla continuazione della